

tarel, Araqiel, Zaqiel, Shamshiel, Satarel, Turel, Jomjael, Sariel. Questi sono i loro capi delle decine.

12 E tutti presero delle mogli, e ciascuno ne scelse una per sé, e cominciarono ad entrare da loro e a contaminarsi con loro, e insegnarono loro sortilegi e incantesimi, e le qualità delle radici, e fecero loro familiarizzarono con i poteri delle piante.

13 Esse rimasero incinte, e diedero alla luce i giganti chiamati **Nephilim**. Fu così che comparvero i Giganti sulla Terra: sono questi i famosi eroi dei tempi antichi [[Gen 6,1-4](#); [Libro di Enoch 7](#); [Libro dei Giubilei 5,1-2](#)].

14 **Azazel** insegnò agli uomini a fabbricare spade, coltelli, scudi e corazze, e fece conoscere loro i metalli della terra e l'arte di lavorarli, i braccialetti e gli ornamenti e ogni sorta di pietre preziose, l'uso dell'antimonio per truccare gli occhi e tutte le tinture coloranti.

15 **Semeyaza** insegnò loro gli incantesimi e i poteri delle erbe, **Armaros** come fare fatture, **Baraqiel** insegnò loro l'astrologia, **Kokabiel** lo studio delle costellazioni, **Ezeqiel** la conoscenza delle nuvole e della meteorologia, **Araqiel** i principi della geomanzia, **Shamshiel** i segni del sole e **Sariel** il corso della luna [[Libro di Enoch 8](#)].

15 E sorse molta empietà: gli uomini usarono tali arti per usurpare le prerogative divine e cercare di conoscere o di indirizzare il futuro; convinti che tutto è buono, perchè viene da Dio, si diedero all'adulatria. Ebbe inizio la prostituzione sacra, gli uomini commisero fornicazione, furono sviati e divennero corrotti in tutte le loro vie.

16 Fu allora che anche l'angelo Raffaele scese dal Cielo e mi insegnò la scrittura, la dottrina e la scienza; e mi spiegò come costruire un calendario studiando le lunazioni e i moti del sole, affinché potessi contrastare l'empietà di coloro che erano stati corrotti dagli angeli caduti.

16 Così io fui il primo a scrivere le testimonianze della storia passata e a farle ascoltare a tutte le famiglie degli uomini; e fui io i primi a contare gli anni dalla Creazione del Mondo usando i settenni dei giubilei, come Raffaele mi aveva insegnato [[Libro dei Giubilei 4,17-18](#)].

17 Ora, io so che anche tu, o nobile vegliardo, o capo d'uomini, fosti un civilizzatore per il tuo popolo, e tu pure, come me, istruito dagli angeli del Cielo che non si erano contaminati con donne terrestri, hai ideato ideogrammi per fissare su pietra i ricordi del passato.

18 Prima perciò che Michele, Uriele, Raffaele e Gabriele, i quali hanno guardato dal Cielo e visto molto sangue versato sulla terra e ogni illegalità commessa dagli uomini, se ne lagnino con l'Onnipossente, e questi mandi un cataclisma che spazzi via ogni essere vivente dal mondo che Lui ha creato [[Libro di Enoch 9](#)],

19 mi sono deciso a scriverti questa lettera su tavolette di argilla, fatte cuocere in un forno, usando la scrittura insegnatami da Raffaele, affinché non vada perduto tutto ciò che ho visto nella mia vita, e le battaglie che furono combattute tra i figli dei Vigilanti caduti;

20 invito poi te a fare lo stesso, e ad incidere tutte le gesta della tua gente su colonne di pietra, acciocchè anch'esse non vadano perdute, se il mondo andasse in rovina, come dicono abbia fatto il mio antenato **Set** [[Giuseppe Flavio, Antichità Giudaiche 2,9](#)],

21 e anche in un futuro molto lontano si ricordino le gesta di Urano e dei suoi gloriosi figli **Oceano, Ceo, Crio, Giapeto, Iperione e Crono** [[Esiodo, Teogonia 116](#)].

22 Grazie alle parole da te incise infatti avrete tutti l'immortalità, e lascerete un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di voi! [[Sapienza 8,13](#)]

Capitolo 2

1 Tutto iniziò nella foresta di cedri del Libano, nel cui folto si riunì un inclito consesso dei più eminenti tra i miei parenti stretti per celebrare un rito in onore del Dio Altissimo che sarebbe durato dodici giorni.

2 La sera del primo giorno giunse **Matusalemme**, mio figlio, che, dopo essere stato accolto con i dovuti onori, iniziò a raccontare quanto udito ad un altro grande sacrificio, condotto da suo bisnonno Maalaleèl;

3 proprio durante questa celebrazione era stata recitata la **Grande Storia dei Figli di Set** ["Mahābhārata" (महाभारत) significa "La Grande (Storia) dei Discendenti di Bharata"], che partiva dalla vicenda di **Maalaleèl** il giusto ed era stata ispirata dall'angelo Gabriele in persona.

4 A generare Maalaleèl era stata **Mualet** [Libro dei Giubilei 4,14], splendida fanciulla la cui nascita era stata annunciata ai suoi genitori da un pesce parlante, e che era andata in sposa a suo fratello **Kenan**, eletto capo della casata dei discendenti di Set.

5 A Kenan, Mualet diede due maschi, **Maalaleèl** e **Iared**, e per permettere che questi ereditassero il titolo di Capotribù dei Setiti, **Enosh**, precedente figlio di Kenan e di un'altra sua sorella, aveva fatto voto di celibato, primo fra tutti i discendenti di Adamo.

6 Or mio prozio Iared fece ciò che è male agli occhi del Signore e morì senza avere avuto eredi. In suo ricordo Maalaleèl chiamò poi Iared il proprio primogenito, cioè mio padre.

7 Ora, Enosh chiese ed ottenne come mogli per suo fratello Maalaleèl tre sorelle di tuo padre Giapeto: **Teti**, **Teia** e **Febe** [Esiodo, Teogonia 116]. Tuttavia Teti, la più bella, era già stata promessa a **Mardocheo** [Marduk, in sumerico amar utu.k, "vitello del sole"], figlio di **Ea**, signore di coloro che vivono nella Terra dei Due Fiumi, e rifiutò il matrimonio.

8 Teti fu però respinta sia da Mardocheo che da Iared. Giurò perciò di vendicarsi di quest'ultimo; andò a vivere nel paese d'Egitto, fu adottata come figlia dal Faraone **Osiride** [User, "il Potente"], figlio di **Geb** e di **Nut**, e adottò il nome di **Anubi**.

9 In seguito ottenne dall'angelo Azazel di diventare maschio, per potere combattere e succedere al padre adottivo in qualità di Faraone.

10 Invece Teia generò a Maalaleèl il figlio **Hodur** il cieco [Hǫðr, Snorri Sturluson, Edda in prosa 15,50], mentre Febe gli partorì il figlio **Iared**, mio padre. Da **Mirra**, un'ancella di Teia, egli ebbe invece il figlio **Tammuz** [Ezechiele 8,14; il sumerico Dumuzi].

11 Nell'undicesimo Giubileo dalla Creazione del Mondo, Iared prese in moglie **Baraka**, figlia di Rasuyal, figlia della sorella di suo padre [Libro dei Giubilei 4,16].

12 Ma Anubi, colui che era stato Teti, maledisse Iared in nome del perfido Azazel, e così a mio padre venne proibito di unirsi con la propria moglie, pena la morte.

13 Tuttavia Baraka si mise in viaggio e raggiunse il giardino di Eden, e chiese ai Cherubini che stavano di guardia alla sua porta [Gen 3,24] di dargli dell'olio che trasuda dall'Albero della Vita, per guarire suo marito dalla maledizione di Azazel [Vita di Adamo ed Eva 12-16].

14 Iddio Onnipotente accondiscese, e i Cherubini diedero a Baraka sei gocce di olio dell'Albero della Vita. Assumendo cinque di esse, Baraka poté concepire da suo marito Iared altrettante volte senza toccarlo fisicamente, e diede alla luce i sette **Iarediti** a un anno di distanza l'uno dall'altro:

15 il primo fui io, **Enoch**, nato nell'anno seicentoventidue dalla Creazione del Mondo. Il secondo fu **Hermes** l'astuto. Il terzo fu **Idrīs** [Corano, Sura 19,56-57]. Il quarto fu **Toth**. Il quinto fu **Lúg**. Sesto e settimo furono i gemelli **Enki** e **Nabu** [tutte figure ritenute la personificazione della saggezza].

16 Iared impose le mani su di loro e li benedisse: "Ecco l'onore della mia casata, come l'onore di un campo rigoglioso che il Signore mio Dio ha benedetto!"

17 Iddio vi conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli interi vi servano, e genti numerose si prostrino davanti a voi.

18 Siate i signori dei vostri fratelli per insegnare loro le vie della Sapienza, e si prostrino davanti a voi i figli di tutte le donne della casa di Set. Chi vi maledice sia maledetto, e chi vi benedice sia benedetto!" [Gen 27,27-29]

19 Fu così che il Dio Altissimo ricolmò gli Iarediti di ogni benedizione, sollevò la loro anima, illuminò i loro occhi, concesse loro guarigione, vita e ogni fortuna [Sir 34,20].

20 Baraka tuttavia tenne nascosto al marito il fatto di aver già assunto, per fare una prova, una delle sei gocce, e di aver partorito da sé sola un figlio. Non potendo rivelare la cosa ad Iared, mise il bambino in una cesta di vimini e lo abbandonò sulle acque del fiume **Gordano**.

21 Lo raccolse il cocchiere di Hodur, divenuto nel frattempo capo della sua tribù. Il bambino fu chiamato **Sargon** e crebbe nelle tende di Hodur, diventando il migliore amico di suo figlio primogenito **Baal** [Giudici 2,11].

22 Questi era stato generato dall'unione di Hodur con **Naama**, la figlia che **Lamech** il Cainita aveva avuto da sua moglie **Silla** [Gen 4,22].

23 Come Iared aveva avuto da Baraka sette figli, così da Naama anche Hodur ebbe altri sei figli: **Moloch** [Ger 48,13], **Dagon** [Giudici 16,23], **Seth** [Testi delle Piramidi], **Loki** [Edda in Prosa 33] e i gemelli **Efialte** ed **Oto** [Iliade V,503]. Essi furono chiamati i **Lamekiti** per via della loro discendenza da Lamech padre di Naama.

Capitolo 3

1 Ma la stirpe di Caino era una stirpe di peccatori, che aveva in spregio la Parola del Dio Altissimo, fin da quando Caino aveva ucciso il fratello Abele per invidia, e per questo era stato esiliato dal Signore nel remoto paese di Nod, ai confini orientali del mondo.

2 E così fin da fanciulli Baal e gli altri Lamekiti furono rosi dall'invidia nei confronti degli Iarediti, che ritenevano destinatari della benedizione divina a loro discapito:

3 per l'invidia del demonio infatti il male e la morte sono entrati nel mondo, e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono [Sap 2,24].

4 Proprio l'invidioso Azazel fece in modo che mio padre Iared si infatuasse di **Ada**, altra moglie di Lamech il Cainita che questi aveva ripudiato [Gen 4,19-20]. Non resistendo alla passione per quella donna ancora bellissima, egli si unì a lei, morendo subito dopo. L'intera vita di Iared fu di novecentosessantadue anni [Gen 5,20].

5 Ada, involontaria responsabile della morte del profeta Iared, si gettò nel Mare di Galilea dopo aver affidando a Baraka i propri due figli, e annegò.

6 Baraka, rimasta vedova, si rifugiò allora con i propri sette giovani figli, me incluso, nelle tende dello zio di questi, Hodur, padre dei Lamekiti; mai scelta fu però più infelice di questa.

7 Infatti tra gli Iarediti e i cugini Lamekiti sorse tosto una violenta inimicizia che né l'antenato comune Maalaleèl, né il valoroso precettore **Chirone** riuscirono a sanare.

8 Baal in particolare non si rassegnava all'idea che la benedizione divina fosse toccata a me, suo cugino, anziché a lui, e con essa l'onore di essere l'antenato di Colui che un giorno avrebbe riscattato il peccato di Adamo. Egli allora chiamò a sé i suoi fratelli e imprecò:

9 "O fratelli di Baal che discendete da Lamech, porgete l'orecchio al mio dire. Come mio nonno, son disposto ad uccidere un uomo per una scalfittura e un ragazzo per un livido.

10 **Sette volte sarà vendicato Caino, ma Baal settantasette!** [Gen 4,23-24] Chi di voi è con me contro gli usurpatori delle benedizioni divine?"

11 Consumati da un profondo odio nei confronti di noi sette Iarediti, tutti i Lamekiti giurarono di seguire Baal sulla strada che li avrebbe portati all'omicidio come il loro antenato Caino, e pianificarono un attentato per ucciderci.

12 Infatti prima Baal ci convinse ad abitare tutti in una casa di canne fuori dall'accampamento di Hodur, e poi con i suoi fratelli appiccò ad essa un incendio, nella speranza che non ne uscissimo vivi.

13 Ma l'Altissimo inviò l'angelo **Uriele** che mi apparve in sogno e mi disse: "Deh, fuggi, o prediletto da Dio, uomo giusto destinatario di ogni benedizione! Salvati dalle fiamme! I tuoi nemici hanno incendiato la tua abitazione!" [Eneide II,289; l'angelo Uriele è sempre associato al fuoco]

14 Allora mi risvegliai in tempo, vidi le fiamme, risvegliai i miei fratelli, presi con me nostra madre e i più fedeli tra i nostri servi, e riuscii a metterli tutti in salvo. I nostri nemici e tutta la gente di Hodur ci credettero periti in mezzo al fuoco.

15 **Questo pover'uomo che io sono ha gridato e il Signore lo ha ascoltato, ha salvato me e i miei fratelli da tutte le nostre angosce. Infatti l'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore: beato l'uomo che in Lui si rifugia!** [Salmo 34,7-9]

16 Dopo questi fatti, io condussi i miei congiunti nel deserto, dove sopravvivemmo grazie alle quaglie che il Signore ci mandava, sospinte dal vento che veniva dal mare [Numeri 11,31], e ad alcuni corvi che ogni giorno ci portavano pane e carne da mangiare [1Re 17,6].

17 Durante il nostro esilio, mio fratello Hermes si innamorò della demonessa **Lilith** [Isaia 34,14], e da lei ebbe un figlio, **Caronte**, la cui natura era viziata alla radice dal male, e perciò era destinato a tradirci.

18 Invece Toth, il più caro tra i miei fratelli, incitato dal nonno Maalaleèl, partecipò al torneo indetto dal Faraone Osiride per maritare la figlia **Seshat**. In terra d'Egitto, Toth vinse facilmente la gara con l'arco, grazie all'aiuto dell'angelo Michele.

19 Tuttavia Osiride pose un'altra condizione: chiese ai partecipanti al torneo di rispondere a un indovinello. Solo chi avrebbe risposto correttamente avrebbe potuto sposare sua figlia Seshat.

20 E questo era l'indovinello: "**In che modo lo stilo dello scriba fa passare dalla morte alla vita?**" Di fronte a questo enigma, nessuno dei partecipanti al torneo era in grado di rispondere.

21 Ma l'angelo Raffaele assunse l'aspetto di un'ape, volò sull'orecchio di Toth e gli suggerì la corretta risposta: da un lato lo stilo ha una punta con cui incide una tavoletta di cera, riempiendola di parole, e rendendola così morta e non più utilizzabile;

22 dall'altra parte tuttavia lo stilo ha una spatola, con cui si può cancellare tutto quanto scritto e riportare la tavoletta alla vita, cioè di nuovo scrivibile.

23 Fornendo questa risposta, Toth conquistò la mano di Seshat; la sposò, la condusse a nostra madre e a noi suoi fratelli, e io le dissi: "Tu sarai per tutti noi una sorella, e ti avremo cara come se fossi la moglie di tutti noi Iarediti!"

24 A questo punto **Oro** [Horus, da ḥr.w, "falco"], fratello di Seshat, riconobbe noi Iarediti, e ci accolse con tutti gli onori alla reggia di Osiride, nel Delta del Nilo.

25 Il matrimonio tra Toth e Seshat rivelò al mondo che noi Iarediti non eravamo periti nell'incendio. Accortisi di ciò, i Lamekiti ricominciarono a meditare come distruggerci.

26 Il loro padre Hodur però, memore dell'amore che lo legava a suo fratello Iared, ci concesse un'ampia porzione dei suoi pascoli e sterminati armenti di giovenche, pecore e capre. Io fondai la splendida città di **Gerico**, la città delle palme [Deuteronomio 34,3].

Capitolo 4

1 Nel settimo settennio del dodicesimo Giubileo io, Enoch lo scriba, presi in moglie **Edena**, figlia di Danel e di una sorella di mio padre Iared [[Libro dei Giubilei 4,20](#)].

2 Toth tuttavia scoprì che tra suo fratello Hermes e Seshat vi era una relazione, e andò in volontario esilio nel paese di **Sennaar** [[Gen 11,2](#)], dove si unì a nostra cugina Inanna, già sposa di Tammuz. Da lei egli ebbe il figlio **Baldur** [[Edda in Prosa 49](#)].

3 Intanto Azazel scatenò i propri demoni contro noi Iarediti, che tuttavia li sconfiggemmo, perchè l'angelo Michele con le sue milizie celesti combatteva al nostro fianco.

4 L'angelo Michele in persona mi fece dono del suo arco d'argento per sconfiggere i demoni: solo io sono in grado di sollevarlo, di impugnarlo e di tenderlo. Per celebrare le mie vittorie, Osiride mandò il suo architetto **Imhotep** che costruì per noi a Gerico uno splendido palazzo.

5 Imhotep circondò Gerico con un grande e alto muro in cui si aprono dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli: a oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. Le mura sono alte centoquarantaquattro braccia [[Apocalisse 21,12-13.17](#)].

6 L'odio e l'invidia dei Lamekiti contro di noi crebbe a dismisura, e così Baal mi sfidò a una fraudolenta partita a dadi, in cui c'erano in palio tutte le rispettive ricchezze.

7 Siccome i dadi erano truccati, io persi la partita e con essa ogni nostra ricchezza. Baal vinse ai dadi persino mia moglie Edena; però, quando cercò di metterle le mani addosso per recarmi offesa, il Signore glielo impedì, scagliando un fulmine che rischiò di incenerirlo.

8 Allora il cieco Hodur, consigliato dall'angelo Gabriele, annullò la partita a dadi e pretese che venisse ripetuta. Purtroppo io persi di nuovo, anche usando dadi non truccati, e così io e gli altri Iarediti fummo di nuovo costretti ad andare in esilio nel deserto per dodici anni.

9 Io giurai a Edena di vendicare l'atroce affronto che aveva subito, ed iniziai a cercare alleati per ottenere la sospirata riscossa contro i discendenti di Caino.

10 Nel deserto molti ci venivano a visitare, e noi raccontavamo loro aneddoti edificanti e storie di grandi personaggi, annunciando le parole di Dio agli uomini. Fu allora che inventai un alfabeto e cominciai a mettere per iscritto le parole di Dio, e così divenni Enoch lo Scriba.

11 Una notte io, Enoch, stavo benedicendo il Signore della Maestà e il Re dei Secoli, quand'ecco fui oppresso dal sonno; l'angelo Gabriele mi chiamò in sogno e mi disse:

12 "Enoch, Scriba della giustizia, va', annuncia ai Vigilanti che hanno lasciato l'alto Cielo, il luogo santo ed eterno, e si sono contaminati con donne, e hanno fatto come fanno i figli della terra, e si sono presi delle mogli:

13 « **Voi avete operato il male sulla terra e diffuso l'ingiustizia, la guerra e la sopraffazione; per questo non avrete pace né perdono dei peccati, neanche se leverete suppliche per l'eternità!** »"

14 Allora io, Enoch, mi sedetti ad '**Abelsjâil** [[1Re 15,20](#)], che è tra il Libano e Sênêsêr, a sudovest dell'Hermon, e gridai: « Azazel, non avrai pace: una severa sentenza è stata emessa contro di te per metterti in catene:

15 e non sarai tollerato né ti sarà concessa alcuna richiesta, a causa dell'ingiustizia che hai insegnato, e a causa di tutte le opere d'empietà, d'ingiustizia e di peccato che tu hai mostrato agli uomini! » [[Libro di Enoch 12-13](#)]

16 E pronunciai altre parole di rettitudine per rimproverare i Guardiani caduti dal Cielo. Ma Azazel, lungi dall'impaurirsi o dal pentirsi per quanto gli avevo annunciato, decise di vendicarsi.

17 Mandò perciò la demonessa **Lilith**, colei che già aveva irretito mio fratello Hermes, affinché mi seducesse. Ma io la respinsi con parole dure; ella allora mi maledisse e mi costrinse ad essere eunuco per un anno.

18 A questo punto io e i miei fratelli decidemmo di intraprendere un pellegrinaggio fino ai confini del giardino di **Eden**, da dove il progenitore Adamo era stato cacciato.

19 Lungo la strada facemmo visita al vecchio **Adamo**, che era ancora in vita, e che ci predisse la sconfitta dei Lamekiti. Egli ci narrò che suo figlio **Caino** era stato recentemente ucciso proprio da Baal, cui senza volerlo aveva provocato una scalfittura;

20 il Lamekita non aveva riconosciuto il suo antenato e lo aveva ucciso a colpi di pietra, così come egli aveva fatto con suo fratello Abele. Infatti chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati! **[Siracide 28,1]**

21 Lo stesso Baal del resto si era detto disposto ad uccidere un uomo per una scalfittura. Adamo aggiunse: "Il Signore aveva detto: « **Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!** » **[Gen 4,15]** Perciò la sconfitta di Baal per mano tua, o Enoch, è certa."

22 Colmi di speranza ci congedammo da Adamo, il progenitore di tutti noi, e giungemmo sulla soglia del giardino di Eden, dove i Cherubini per ordine divino ci consegnarono altre armi di origine celeste da usare contro i Lamekiti.

23 Sulla via del ritorno trascorremmo il tredicesimo anno dopo l'inizio del nostro secondo esilio nel paese di Sennaar, dove ci ricongiungemmo con il nostro fratello Toth e fummo ospiti di suo figlio Baldur.

24 Questi era stato adottato come figlio da **Mardocheo** e gli era succeduto in qualità di signore della Terra tra i Due Fiumi. Egli offrì sua sorella **Nisaba** in sposa ad **Adapa**, figlio di mio fratello Enki e della sua sposa **Ninhursag**.

25 In Sennaar avemmo finalmente l'occasione per mettere insieme le truppe che ci erano necessarie per sconfiggere definitivamente i Lamekiti e riprendere la parte di eredità che ci spettava. L'ora della resa dei conti si avvicinava!

Capitolo 5

1 Finalmente giunse per noi l'erede il momento di rivendicare la nostra parte di eredità: quando ci sentimmo abbastanza forti, inviammo ai Lamekiti un ultimatum, chiedendo loro di restituirci ciò che ci era stato tolto con l'inganno.

2 "Enoch venga a prenderla, e gli daremo in eredità quattro cubiti di terra in cui essere sepolto", fu la sprezzante risposta di Baal. "Anzi, dato che ha la fama di uomo di grande statura, aggiungeremo ai quattro cubiti due palmi!"

3 A questo punto la guerra fu inevitabile. Nell'anno seicentottantadue dalla Creazione del Mondo radunammo tutte le nostre forze sulle rive del fiume **Eufrate**, che è uno dei quattro fiumi che sgorgano dal Paradiso Terrestre **[Gen 2,10-14]**, ed intonammo insieme questo inno prima di muovere verso l'accampamento dei nostri nemici:

4 « **Signore, piega il Tuo cielo e scendi, tocca i monti ed essi fumeranno! Le Tue folgori disperdano i nemici, lancia frecce, sconvolgili.**

5 **Stendi dall'alto la Tua mano, scampami e salvami dalle grandi acque, dalla mano dei discendenti di Lamekh. La loro bocca dice menzogne, e alzando la destra giurano il falso!**

6 **Mio Dio, Ti canterò un canto nuovo, suonerò per Te sull'arpa a dieci corde; a Te, che dai vittoria a coloro che sperano in Te, che liberi i Tuoi servi dalla spada iniqua dei loro nemici!** » **[Salmo 144,5-10]**

7 Baldur, signore di Sennaar, ci offrì numerose truppe ben armate e cento carri da guerra per aver ragione dei nostri nemici, e decise di comandarle personalmente. Anche i popoli delle montagne si unirono a noi con le loro mazze e le loro asce di guerra.

8 Invece i Vigilanti caduti si schierarono con i Lamekiti, poiché io avevo pronunciato conto di loro parole di condanna, come mi aveva ordinato il Signore. A loro si unirono anche le tribù che vivono nel deserto.

9 Io, Enoch, mandai mio fratello Toth come ambasciatore presso il Faraone Osiride, ma egli scoprì che **Seth**, uno dei Lamekiti, aveva ucciso a tradimento il signore dell'Egitto ed era diventato Faraone al suo posto, schierandosi con i figli di Hodur. **Anubi** era diventato il comandante in capo delle sue milizie.

10 Tuttavia Toth, che conosceva molto bene il paese d'Egitto e in esso era molto amato, avendo sposato la saggia e bella Seshat, convinse **Oro**, figlio di Osiride e di Iside, ad abbandonare l'usurpatore assassino di suo padre, per unirsi a noi con le sue milizie [Plutarco, Iside ed Osiride].

11 Oro disertò volentieri, lasciò il Delta e marciò contro i Lamekiti per stringerli insieme a noi in una manovra a tenaglia. Anubi allora lo inseguì cercando di unire le sue schiere a quelle di Baal e dei suoi fratelli.

12 Quanto a **Maalaleèl**, nostro antenato comune, che era stato in gioventù un grande guerriero, siccome il suo aiuto era stato richiesto da entrambe le parti belligeranti, scelse di rimanere neutrale nella guerra tra i suoi nipoti, ma lasciò liberi i membri del suo clan di schierarsi con chi preferissero.

13 Mio fratello Toth eluse la sorveglianza di Seth e rientrò rapidamente dall'Egitto, essendo stato mutato in un **ibis** dall'angelo Uriele per volare rapidamente fino a noi;

14 riprese le sue sembianze umane, scelse di farmi da auriga. Tutti i miei fratelli e le nostre truppe mi acclamarono loro comandante supremo, in quanto primogenito di Iared e capo della casa dei discendenti di Set, figlio di Adamo.

15 Finalmente arrivammo in vista della **valle di Giosafat** [Gioele 4,2], dove si stavano concentrando le milizie dei nostri nemici. Ciò avvenne perchè si compisse la profezia che aveva pronunciato il nostro progenitore Adamo:

16 "Mi ha detto il Signore: « **Le nazioni si muovano e vengano alla valle di Giosafat! Perché là io mi metterò seduto per giudicare tutte le nazioni, e a decretare chi sarà sconfitto e chi vittorioso!** »" [Gioele 4,12]

17 Alla vigilia della grande battaglia, nel cuore della notte, tutti noi Iarediti ci riunimmo, offrimmo un grande sacrificio al Dio Altissimo sul Monte Moria [Gen 22,2], come il Signore stesso ci aveva ordinato [מוריה, "Mōriyyā" significa "ordine di Dio"].

18 E là intonammo tutti insieme questo Salmo: « **Alziamo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il nostro aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.**

19 **Egli non lascerà vacillare il nostro piede, non si addormenterà mai il nostro custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode di Enoch e dei suoi fratelli.**

20 **Il Signore è il nostro custode; il Signore è come ombra che ci copre, che sta alla nostra destra. Di giorno non ci colpirà il sole, né la luna di notte.**

21 **Il Signore ci proteggerà da ogni male, Egli proteggerà la nostra vita. Il Signore veglierà su di noi, quando usciamo e quando entriamo dalla battaglia, da ora e per sempre!** » [Salmo 122,1-8]

22 E questo fu il meraviglioso **Canto del Divino** che innalzammo all'Altissimo, al Dio degli Eserciti, prima della terribile guerra che avrebbe deciso i nostri destini [Bhagavadgītā (भगवद्गीता) significa "Canto del Divino"]. Beato chi lo ripeterà nei secoli dei secoli!

Capitolo 6

1 Nella Valle di Giosafat si scontrarono in tutto diciotto armate, ognuna delle quali formata da 21.870 carri, da 65.610 cavalli e da 109.350 fanti. Undici delle diciotto armate erano schierate a favore dei Lamekiti, le restanti sette con gli Iarediti.

2 Per diciotto giorni infuriò la cruenta battaglia, in cui si alternarono eroismo e vigliaccheria, con deprecabile strage di eroi da ambo le parti.

3 L'ottavo giorno morì **Pan**, figlio di Hermes. Nel decimo giorno **Seth**, nel tentativo di fermare la mia furia e quella di Toth, si fece scudo di **Anubi** per colpirci.

4 Infatti io e i miei fratelli sapevamo bene che Anubi era in realtà **Teti** che aveva cambiato sesso, e non avremmo mai potuto batterci contro una donna, per di più promessa sposa a nostro nonno.

5 A quel punto però intervenne **Oro**, figlio di Osiride, che non era nostro consanguineo, ed uccise prima Anubi e poi Seth, vendicando così la morte del padre, come aveva giurato di fare a sua madre **Iside**.

6 Il decimo giorno **Caronte**, figlio di Hermes che si era schierato per sete di oro con i Lamekiti, venne ucciso da Nabu; come punizione del suo tradimento, ed essendo figlio di una demonessa, egli venne condannato a traghettare le anime dei defunti nello Sheol, al di là delle **Acque di Morte** [Epoepa di Gilgamesh 11].

7 Nel tredicesimo giorno **Baldur**, figlio di Toth, venne ucciso a tradimento da **Loki**, usando una freccia fatta di vischio. Infatti la madre di Baldur, Inanna, aveva ottenuto dal Signore Dio che tutte le piante del mondo giurassero che il loro legno non sarebbe stato usato per costruire una freccia in grado di colpire Baldur.

8 Ma il **vischio**, essendo una pianta parassita e dunque non dotata di vita propria, non aveva potuto giurare, e fu con il legno di vischio che Loki confezionò una freccia con cui lo uccise, colpendolo al cuore [Edda in Prosa 49].

9 Per di più Loki agiva impunemente, giacché i Vigilanti caduti gli avevano profetizzato che nessun uomo avrebbe potuto porre fine alla sua vita.

10 Il giorno successivo tuttavia io, Enoch, furibondo contro di lui, gli tesi una trappola: attirai lui e le sue milizie nella Valle del **Cedron** [Gv 18,1], stretta ed oscura ["Qidròn" (קדרון) significa "oscuro"], facendogli credere di essere una preda facile;

11 in tal modo però egli cadde in un'imboscata tesagli da Toth, desideroso di vendicare il figlio. In quel giorno mio fratello sconfisse Loki annientando tutti i suoi carri e tutto il suo esercito; non ne scampò neppure uno.

12 Loki, timoroso che la profezia dei Vigilanti caduti fosse ingannevole, scese dal carro e fuggì a piedi, rifugiandosi nella tenda di **Giaele**, moglie di **Cheber il Cainita**, perché la casa di Cheber aveva sostenuto il partito dei Lamekiti e le loro pretese.

13 Giaele uscì incontro a Loki e gli disse: "Férmati, mio signore, férmati da me: non temere!" Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose sotto una coperta e gli diede da bere.

14 Egli le disse: "Sta' all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: « C'è qui un uomo? », dirai: « Nessuno! » Semeyaza ed Azazel mi hanno garantito che nessun uomo potrà uccidermi, ma non si sa mai."

15 Quando egli si fu addormentato, Giaele, che era imparentata con noi Iarediti, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia; così morì l'empio Loki, come gli era stato predetto non per mano di un uomo, bensì di una donna.

16 Ed ecco sopraggiungere Toth, che inseguiva Loki; Giaele gli uscì incontro e gli disse: "Vieni, ti mostrerò l'uomo che cerchi." Egli entrò da lei, ed ecco, Loki era steso morto, con il picchetto nella tempia [Giudici 4,15-22].

17 In seguito Toth sognò che nello Sheol Loki era stato condannato a spingere per l'eternità un enorme masso fino alla vetta di un monte; poco prima di arrivarci però esso rotolò di nuovo giù a valle, sì che egli è costretto a ripetere in eterno l'inutile fatica [Odisea XI,593].

18 L'eroe **Sétanta**, detto **Cú Chulainn** [Táin Bó Cúailnge], figlio di **Lúg**, venne ucciso da **Sargon**, l'invincibile maestro d'armi dei Lamekiti, che menò strage nelle file degli Iarediti.

19 Allora l'astuto Hermes suggerì uno stratagemma: fece uccidere un cavallo chiamato **Rimush**, come il figlio ed erede di Sargon, e ne proclamò a gran voce la morte. Sargon, indotto a credere dall'angelo Gabriele che ad essere ucciso fosse stato proprio suo figlio, cercò e trovò la morte in battaglia.

20 Il sedicesimo giorno i fortissimi gemelli **Efialte** ed **Oto** sovrapposero il **Monte degli Ulivi** al **Monte Moria** e da lì cominciarono a bombardare l'esercito di noi Iarediti con una gragnuola di massi.

21 Allora io, Enoch, pregai il Dio Altissimo di fermare quelle due furie, altrimenti per noi sarebbe stata la sconfitta. Ed ecco, l'angelo Raffaele scese dal Cielo ed assunse le sembianze di un bellissimo cervo bianco, andando loro incontro e infilandosi in mezzo a loro.

22 I due gemelli lamekiti scagliarono contro di essa le loro lance, nel cui uso erano imbattibili, ma la cerva si dissolse nell'aria e la lancia di Oto finì per trafiggere Efialte, e quella di Efialte trafisse Oto, e così i due si uccisero a vicenda [Pseudo-Apollodoro, Biblioteca I.7.4].

23 Allora io, Enoch lo Scriba, mi alzai ed intonai: "**Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano!**" [Numeri 10,35] E tutti i miei fratelli ripeterono la stessa preghiera con me per tre volte.

Capitolo 7

1 Nel diciassettesimo giorno si scontrarono in duello **Enki** e **Dagon**. Quest'ultimo era dotato di una corazza che rendeva imbattibili e di un elmo che, se indossato, rendeva invisibili, e dunque era certo di vincere il duello.

2 Tuttavia a **Nabu**, fratello gemello di Enki, venne rivelato quel segreto da parte dell'angelo Gabriele, che aveva assunto l'aspetto di un pavone per parlargli senza che nessuno se ne accorgesse.

3 Allora con uno stratagemma Nabu sottrasse la corazza e l'elmo a Dagon, sostituendoli con altri due pressoché identici, ma affatto privi di poteri magici. Quando scese in duello contro Enki con la consueta spavalderia, Enki lo vide subito e tosto lo uccise.

4 Io, Enoch, rimproverai Enki e Nabu perché avevano sconfitto il loro nemico in maniera sleale. Siccome **Moloch** volle subito vendicare il fratello, i miei fratelli decisero di affrontarlo stavolta in un duello leale, per dimostrarmi il loro valore.

5 Moloch ferì gravemente Enki, ma alla fine venne ucciso da Nabu. **Camos** [Numeri 21,29], figlio di Dagon, pretese a sua volta di duellare con gli Iarediti per vendicare il padre e gli zii, ma Enki e Nabu lo allontanarono, non volendo battersi con un ragazzo.

6 Nel diciottesimo e ultimo giorno di battaglia, i Lamekiti vennero finalmente sconfitti; **Baal**, il loro generale, si rifugiò in una spelonca sulle rive del Mar Morto, ma fu scovato e massacrato da Hermes con un colpo di clava, non ammesso dal codice cavalleresco.

7 Per questo Baal prima di morire rimproverò a Hermes e agli altri Iarediti le scorrettezze e gli inganni da loro compiuti ai suoi danni, e profetizzò che la guerra per loro non era finita, ma essi avrebbero dovuto ancora patire dolorosissimi lutti.

8 Io e i miei alleati non ce ne demmo per inteso, festeggiammo fino a notte alta, ci ubriacammo di birra e infine fummo oppressi da un sonno profondo.

9 Fu un grave errore. Durante la notte, mentre tutti dormivano, **Rimush** figlio di Sargon, **Zeus** figlio di Baal e **Camos** figlio di Moloch, i soli tre comandanti lamekiti sopravvissuti, istigati da Azazel, penetrarono nel nostro accampamento, uccidendo tutti coloro che capitavano loro a tiro, incluse le nostre mogli e i nostri figli.

10 Io e i miei sei fratelli Iarediti ci salvammo perché l'angelo Uriele, comparso in sogno a Idrīs, gli aveva chiesto di svegliarci e di salire sul **Getsemani** [Matteo 26,36; in aramaico "frantoio"] per vegliare e pregarvi tutta la notte, onde ringraziare il Dio degli Eserciti che ci aveva messo in mano i nostri nemici.

11 Noi però non resistemmo al sonno e ci addormentammo anziché pregare [Mt 26,40.43], così non ci accorgemmo della strage finché non fu troppo tardi.

12 Quando mi destai, udendo il fragore delle armi, compresi il mio errore, svegliai i miei fratelli e tutti quanti corremmo nella Valle di Giosafat. Rimush, Zeus e Camos vennero catturati e passati a fil di spada, ma tutte le nostre mogli erano state uccise, inclusa mia moglie Edena, che aspettava un bambino, e Idrīs era stato gravemente ferito da Zeus.

13 Io feci un grande compianto per la morte di mia moglie e di mio figlio: « O monte Moria, o monte degli ulivi, non più rugiada né pioggia su di voi né campi da primizie, perché qui ebbero fine la mia discendenza ed ogni mia speranza! » [2Sam 1,21]

14 Sul far dell'aurora, tuttavia, ecco venire da oriente una grande carovana di cammelli, guidata da un vegliardo dall'aspetto venerabile. Era mio nonno **Maalaleèl**, venuto a piangere tutti i suoi discendenti caduti in quel terribile scontro fratricida.

15 Subito io, Enoch, gli dissi disperato: "Che c'è fra me e te, o saggio Maalaleèl, uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per dirmi che giustamente l'Altissimo mi ha tolto l'unico figlio?"

16 Maalaleèl mi rispose: "Dammi tuo figlio." Io lo tolsi dal grembo di mia moglie morta e glielo diedi. Egli lo portò nella mia tenda e lo stese su un tappeto, quindi invocò il Signore: "Signore mio Dio, Enoch e i suoi fratelli Iarediti sono stati già abbastanza puniti." Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: "Signore Dio mio, l'anima del fanciullo torni nel suo corpo!"

18 Il Signore ascoltò il grido di Maalaleèl il giusto; l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Maalaleèl prese il bambino, uscì dalla tenda e me lo mise in braccio, dicendo: "Iddio ha perdonato i tuoi peccati! Tuo figlio vive." [1Re 17,18-24]

19 Allora io esclamai a gran voce: "Ora so che tu sei uomo di Dio e che la vera parola del Signore è sulla tua bocca!" Alzai quindi al cielo mio figlio e aggiunsi: "Ti chiamerai **Matusalemme** [Gen 5,21], perchè eri morto e sei stato inviato a me!" [מְתוֹשֵׁלָח, dall'ebraico מוֹת (mut), "morte", e שָׁלַח (shalah), "inviare"]

20 Subito dopo Maalaleèl si avvicinò a mio fratello Idrīs, il più giusto di tutti noi, che era rimasto gravemente ferito ed era disteso su un giaciglio di frecce. Noi chiedemmo a nostro nonno di pregare Iddio affinché salvasse anche lui.

21 ma egli, avendo ritenuto compiuto il suo tempo, e stanco di tanto sangue sparso inutilmente, chiese a Maalaleèl di lasciarlo morire, ed egli acconsentì.

22 Egli così rimase tre giorni sul suo letto di morte, dettando i precetti del buon governo e del vivere etico, poi morì, e noi tutti facemmo un grande compianto su di lui.

23 A quel punto si udì una voce come di tuono venire dal cielo, che diceva: "**Ricordatevi di Idrīs, che fu un giusto e un Profeta, e per questo noi lo elevammo ad altissimo luogo!**" [Corano XIX,56-58]

24 Tutti cademmo con la faccia a terra di fronte alla Parola di Dio. Subito dopo seppellimmo Idrīs con tutti gli onori, quindi andammo a prendere ciascuno la parte di eredità che ci era stata negata, e per la quale avevamo sparso tanto sangue fraterno.

Capitolo 8

1 Poiché Baldur, signore della Terra tra i Due Fiumi, era morto in battaglia contro i Lamekiti, **Enki** e **Nabu** raggiunsero il paese di Sennaar e vi regnarono congiuntamente. I loro sudditi li chiamavano rispettivamente Signore della Terra [sumerico EN.KI(G)] e Profeta [ebraico נביא, *nāḇī*].

2 Dopo un lungo regno giusto e pacifico, si ricongiunsero ai loro antenati e succedette loro **Adapa**, il figlio che Enki aveva avuto da **Ninhursag** [Enuma Elish]. Ma i fratelli di Abu gli mossero guerra per contendergli il regno, e la Terra tra i Due Fiumi ripiombò nel caos della guerra civile.

3 A sua volta, essendo morti Osiride, Anubi e Seth, **Oro** divenne Faraone d'Egitto, e **Toth** fu il suo architetto, il suo scriba reale e il suo consigliere. Alla morte di Oro lo stesso Toth gli succedette in qualità di Faraone, ma anche qui i seguaci del defunto Seth portarono avanti una lunga guerriglia contro di lui.

4 Quanto ad **Hermes**, avendo ucciso Baal in modo contrario alle regole della cavalleria in battaglia, fu maledetto da **Naama**, la madre dei Lamekiti, e per questo venne ucciso durante una rivolta nella regione di cui era diventato signore, l'**Arcadia**, da una freccia che lo colpì nell'unico punto vulnerabile, il tallone.

5 Ed infine **Lúg**, stanco di guerre, di sangue e di morte, si ritirò in eremitaggio nelle foreste dell'estremo nord, dove molti anni dopo perì a seguito di un incendio provocato dal fuoco di un sacrificio che stava elevando al Signore.

6 Così, in vita dei sette fratelli che scatenarono la Battaglia di Giosafat, rimango oggi solo io, Enoch, lo Scriba, colui che maledisse i Vigilanti caduti e fu costretto a veder cadere sul campo di battaglia tanti valorosi eroi e tanti guerrieri la cui fama durerà in eterno.

7 Tuttavia, o nobile e generoso Prometeo, domatore del fuoco e dei metalli, la Grande Storia dei Figli di Set narrata da mio figlio Matusalemme, e che io sto mettendo per iscritto per te, non sarebbe completa se non citassi un sogno fatto da mio nipote, e che lui stesso mi ha riferito nei dettagli.

8 Nel quattordicesimo giubileo mio figlio Matusalemme prese in moglie **Edena**, figlia di Ezzaele [Libro dei Giubilei 4,27]. Matusalemme aveva centottantasette anni e io duecentocinquantadue quando sua moglie gli generò un figlio,

10 che egli chiamò **Lamech** [Gen 5,25], onde ricordare per sempre quale terribile strage dei discendenti di Lamech il Cainita gli aveva permesso di nascere. Fu il giovane Lamech il Setita ad avere l'incredibile sogno di cui ora ti parlerò.

11 È stato proprio questo sogno, infatti, a convincermi a scriverti questa lettera e a fartela recapitare proprio tramite mio nipote, che viaggerà fino alla tua residenza per consegnartela, come ti narrerò tra poco.

12 Se ricordi, ti ho scritto che mio nonno aveva avuto un altro figlio, **Tammuz il Pastore**, da un'ancella di sua moglie **Teia**. A lui io, Enoch, intitolai il decimo mese del calendario da me ideato, onde proporlo per sempre come esempio di carità e di temperanza;

13 egli infatti aveva perdonato l'adulterio di sua moglie Inanna con mio fratello Toth, relazione da cui era nato lo sfortunato Baldur, la aveva ripresa con sé ed aveva allevato Baldur come figlio suo.

14 In seguito, nonostante il peccato di Toth nei suoi confronti, egli aveva preso parte alla Battaglia di Giosafat militando nelle nostre schiere, anche se solo negli ultimi tre giorni, ma ciò era stato sufficiente per fargli toccare con mano gli abissi dell'odio e dell'abiezione umana.

15 Trascorsi trent'anni dalla battaglia di Giosafat, Tammuz lasciò il governo della sua città, **Eridu**, al figlio **Alulim** [primo re della Lista Reale Sumerica],
 16 e con la sposa Inanna e un fedele cane, che si era unito a lui al momento della partenza, decise di intraprendere un pellegrinaggio fino al Giardino di Eden, ai confini del mondo, per chiedere perdono a Dio del male che aveva commesso in battaglia.
 17 Di loro però nessuno di noi ebbe più notizie. Per questo ancor oggi le donne del suo clan lo piangono quando ha fine la calura estiva ed inizia l'autunno [Ezechiele 8,14].
 18 Or Lamech sognò che Tammuz era spirato serenamente e, entrato finalmente in spirito nel Giardino di Eden, non vi trovò i parenti e la moglie, ma i Lamekiti.
 19 Sconvolto, egli chiese a Dio Onnipotente di raggiungere i suoi cari congiunti, anche se ciò avrebbe significato lasciare per sempre il Paradiso Terrestre.
 20 Allora il cane si rivelò per quello che in realtà era veramente, cioè l'angelo Uriele, e gli spiegò che, se questo era il suo volere, lo avrebbe accontentato. Subito egli si ritrovò nel buio dello Sheol con la madre e i suoi fratelli.
 21 Anziché disperarsi, tuttavia, Tammuz intuì che questa era l'ultima prova a lui imposta da Dio, in espiazione dei peccati commessi da lui e da tutti noi Iarediti durante la Battaglia di Giosafat.
 22 Egli allora intonò questa preghiera a Dio: « **Negli inferi chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode?**
 23 **Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore: il Suo perdono per quanti si convertono a Lui!** » [Siracide 17,27-29]
 24 Finalmente, grazie a questa grandiosa richiesta di perdono collettivo, tutti i miei fratelli Iarediti e i loro alleati raggiunsero il Paradiso Terrestre e poterono godersi la felicità eterna riservata ai giusti fin dalla Creazione del Mondo.
 25 A questo punto Lamech si svegliò, venne da me e mi raccontò il suo sogno. Esso riaccese in me la speranza che i nostri infiniti peccati fossero stati perdonati. **Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza!** [Salmo 71,5]

Capitolo 9

1 E con questo, o nobile Prometeo ho concluso il racconto della Grande Storia dei Figli di Set, che mio figlio Matusalemme narrò durante il grande sacrificio nella foresta di cedri del Libano.
 2 Ma non per questo la storia della nostra gente è conclusa; se ne è chiuso un capitolo e se ne è aperto uno nuovo, con la conseguenza di un generale imbarbarimento della Creazione divina.
 3 Infatti il mondo ha finora attraversato **quattro epoche cosmiche** [युग, yuga, in sanscrito "età"], durante le quali esso è andato sempre più corrompendosi.
 4 La prima fu l'**Età dell'Oro**, quando non esistevano il male, la malvagità e la morte, e i nostri progenitori vivevano felici nel giardino di Eden [सत्य युग, Satya Yuga, "età della verità"], in piena comunione con Dio.
 5 La seconda cominciò con la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden, e fu l'**Età dell'Argento** [त्रेता युग, Tretāyuga, "età delle tre triadi"]. Gli uomini erano ancora ad immagine e somiglianza di Dio, pur avendo perso l'amicizia con Lui e l'immortalità.
 6 La terza fu l'**Età del Bronzo** [द्वारपर युग, Dvāparayuga, "età di due anni"], che iniziò con il fratricidio di Caino; in essa i Vigilanti fornicarono con donne terrestri e indussero gli uo-

mini a peccare contro Dio e l'uno contro l'altro. La Grande Storia dei Figli di Set ebbe luogo durante quest'era.

7 La quarta è l'**Età del Ferro** [कलियुग, Kaliyuga, "età dell'oscurità"], in cui la corruzione dilaga ormai ovunque, e che è iniziata proprio con la terribile Battaglia di Giosafat e la morte di tanti eroi e di tanti innocenti solo per una faida tra due clan.

8 **Azazel** e gli altri Vigilanti caduti sono ormai i veri padroni del mondo, che non può più essere salvato, ma deve essere necessariamente distrutto e ricostruito dalle fondamenta.

9 Infatti, dopo aver udito il sogno che mio nipote Lamech aveva avuto riguardo alla sorte degli Iarediti nell'altra vita, anch'io chiesi al Dio Altissimo di mandarmi un sogno che mi rivelasse il futuro, in modo che, quando piomberà il castigo divino, la mia stirpe si faccia trovare preparata e non perisca per intero.

10 Ed ecco, la notte passata, quella in cui io compivo esattamente trecentosessantacinque anni di età, nel trecentesimo anniversario della fine della Battaglia di Giosafat l'Altissimo, il Santo e il Grande, ordinò all'angelo Uriele di comparirmi in sogno e di riferirmi le parole che seguono:

11 "Ecco, in questa notte il Signore ha detto all'angelo Raffaele: « Tutta la terra è stata corrotta per le opere insegnate da Azazel: a lui va imputato ogni peccato commesso dai Vigilanti e dagli uomini. »

12 Gabriele rispose: Mio signore, procedi contro i peccatori e i reprobì e contro i figli della fornicazione: distruggi i figli dei Vigilanti tra gli uomini: manda gli uni contro gli altri per distruggersi a vicenda in battaglia: poiché non avranno lunga vita. E che la loro vita non sia che di centoventi anni. » [Gen 6,3]

13 Allora Iddio disse di nuovo a Raffaele: « Sorgi, incatena mani e piedi Azazel e gettalo nelle tenebre; scava un'apertura nel deserto che è a **Dûdâêl** [in ebraico דודא, "il calderone di Dio] e gettalo lì.

14 E metterai su di lui rocce scabre e frastagliate, e copriilo di tenebre, e lascialo dimorare lì per sempre, e coprigli il volto affinché non veda la luce. E nel giorno del Grande Giudizio sarà gettato nel fuoco.

15 E quando i figli dei Vigilanti si saranno uccisi a vicenda tra loro e avranno visto la distruzione dei loro cari, incatenali saldamente per settanta generazioni nelle profondità della terra, fino al giorno del loro giudizio e della loro consumazione, fino al giudizio eterno.

16 E in quei giorni saranno condotti nell'abisso di fuoco, nel tormento e nella prigione dove saranno rinchiusi per sempre. Distruggi ogni male dalla faccia della terra, affinché ogni opera malvagia finisca: e germini l'albero della giustizia e della verità:

17 esso si rivelerà una benedizione; le opere di giustizia e di verità saranno piantate nella verità e nella gioia per sempre.

18 Poi, tu che sei il Guaritore, vai a proclamare la guarigione della terra che i Vigilanti hanno corrotto, affinché tutti i figli degli uomini non periscano a causa di tutte le cose perverse che i Vigilanti hanno insegnato loro.

19 E allora tutti i giusti fuggiranno, e vivranno finché non genereranno migliaia di figli, e tutti i giorni della loro giovinezza e della loro vecchiaia trascorreranno in pace.

20 E allora tutta la terra sarà coltivata secondo giustizia, tutta sarà piantata con alberi e sarà piena di benedizioni. E tutti gli alberi desiderabili saranno piantati su di esso, e vi planteranno delle viti; e la vite che vi planteranno produrrà vino in abbondanza, e ciascuna misura di olive produrrà dieci torchi d'olio.

21 Vai, Raffaele, e purifica la terra da ogni oppressione, da ogni ingiustizia, da ogni peccato e da ogni empietà; e distruggi dalla terra tutta l'impurità che si è prodotta su di essa.

22 Ecco, tutti i figli degli uomini diventeranno giusti, e tutte le nazioni mi offriranno sacrifici e mi adoreranno. E la terra sarà purificata da ogni contaminazione, e da ogni peccato, e da ogni punizione, e da ogni tormento, e non li manderò mai più su di essa di generazione in generazione e per sempre.

23 E in quei giorni aprirò le stanze della benedizione che sono nel cielo, per mandarli sulla terra sul lavoro e sulla fatica dei figli degli uomini. E la verità e la pace saranno regneranno durante tutti i giorni del mondo e attraverso tutte le generazioni degli uomini [Libro di Enoch 10-11].

24 **Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli! »** [Sal 22,28]

Capitolo 10

1 Ma il mio sogno non era finito. Infatti mio nipote Lamech il Setita prese in moglie una donna di nome **Bitanos**, figlia di Barakel [Libro dei Giubilei 4,28],

2 ed essa un anno fa gli generò un figlio che egli chiamò **Noé**, dicendo: **"È colui che mi consolerà da tutto il mio lavoro e dalla terra che il Signore ha maledetto."** [Gen 5,28-29; **paretimologia dall'ebraico נֹחַ (Noach), "consolazione"**]

3 Ebbene, nel mio sogno, dopo aver predicato la purificazione del mondo dei peccati dei Vigilanti, il Signore Dio Onnipotente parlò all'angelo Uriele e gli disse:

4 "Vai in nome mio dal vecchio Noè, figlio di Lamech, figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, lo Iaredita, e rivelagli la fine che si avvicina: tutta la terra sarà distrutta da un diluvio che sta per venire su tutta la terra e sommergerà tutto ciò che è su di essa.

5 Egli infatti, come furono suo padre, suo nonno e suo bisnonno, è un uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e cammina con Dio [Gen 6,9]. Istruiscilo affinché possa sfuggire alle acque, e la sua discendenza possa essere preservata per tutte le generazioni del mondo." [Libro di Enoch 10]

6 Siccome, nel momento in cui ti scrivo questa lettera, come ti dissi, mio pronipote Noè ha solo un anno di vita e ancora sugge il latte dalla poppa di sua madre Bitanos figlia di Barakel, al mio risveglio mi apparve chiaro che per una notte il Signore Dio aveva squarciato il velo che impedisce a noi mortali di vedere il futuro,

7 e mi aveva permesso di vedere ciò che avverrà nelle generazioni future, quando la misura dell'abiezione umana sarà colma, e il Signore Dio farà a pezzi la Terra come se fosse un vaso di coccio,

8 onde spazzare via tutti i Vigilanti che hanno fornicato con donne terrestri e sparso la corruzione e i peccati tra i figli dell'uomo.

9 Io non vedrò quei giorni, per mia fortuna, perché il Signore mi prenderà prima, spero per ricongiungermi ai miei fratelli Iarediti che già vivono nel Paradiso Terrestre insieme al giusto Abele.

10 Ma vi sono ancora dei giusti sulla Terra, e non meritano di condividere la stessa sorte di coloro che peccarono contro Dio e contro gli uomini.

11 **Infatti brace, fuoco e zolfo Iddio farà piovere sui malvagi, e un vento bruciante toccherà loro in sorte. Ma giusto è il Signore, ama le cose giuste, e perciò gli uomini retti contempleranno il Suo volto** [Salmo 11,6-7].

12 Ora, so che tuo figlio **Deucalione** ha seguito le tue orme e si è mostrato pio, generoso, altruista e timorato di Dio; e anche sua moglie **Pirra**, figlia di tuo fratello **Epimeteo** e di tua cognata **Pandora**, non è da meno di lui.

13 Non è dunque giusto che periscano insieme ai peccatori nelle acque che Iddio si appresta a mandare sulla Terra per spegnere in essa ogni alito vivente da Lui stesso creato.

14 Dì dunque a Deucalione e a Pirra di tenersi pronti a costruire un'imbarcazione in grado di resistere alla furia del volto irato di Dio, e di caricare in essa abbastanza viveri ed acqua per resistere molte settimane, poiché la collera di Dio giungerà senza preavviso:

15 vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati [Mt 24,21-22].

16 Il sogno di mio nipote Lamech e quello che ebbi io mi hanno spinto a scriverti questa lettera, onde dare modo, se non a te e agli uomini di questa generazione, perlomeno a tuo figlio e a tua nuora di trovare scampo in tanto improvviso e violento cataclisma.

17 Oh, Prometeo, legato dal tuo destino alla tua propria natura, quello che per l'illusione tu non vorresti fare, anche quello, contro la tua volontà, tu farai: e così farà tuo figlio Deucalione dopo di te.

18 Il Signore infatti dimora nei cuori di tutti gli esseri, facendo sì che tutto il gran mare del creato ruoti come se fosse montato sulle pale di un mulino ad acqua.

19 Vola da Lui per tuo rifugio con tutto il tuo essere, o Prometeo. Per Sua grazia tu otterrai pace suprema e l'eterna dimora nel Paradiso Terrestre.

20 Così è stata questa saggezza, più segreta del segreto stesso, da me, Enoch lo scriba, dichiarata a te; avendo riflettuto pienamente su di essa, agisci poi come tu desideri.

21 Ascolta tu di nuovo la mia suprema parola, più segreta di tutte; poiché tu sei molto caro a me, ed io ti ho scritto quello che è bene per te e per tuoi cari.

22 Fissa la tua mente in Dio, sii devoto a Lui, sacrifica a Lui, inchinati a Lui. Anche tu verrai a Lui; in verità Lo prometto a te, perché tu sei caro a me come lo erano i miei fratelli Iarediti con cui combattevo nella mia lontana giovinezza.

23 Dovunque c'è Iddio, il Signore dell'universo, e ovunque c'è il Suo Santo Spirito, là vi sono prosperità, vittoria, felicità ed armonia: questa è la mia convinzione [Bhagavadgītā 18,60-65.78].

24 Pace, lunga vita ed ogni prosperità a te, o Prometeo, figlio di Giapeto, nel nome del Signore degli Eserciti, che solo è sapiente, e cui solo è dovuta la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

« L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni. Poi Enoch camminò con Dio e non fu più, perché Dio lo aveva preso. » [Gen 5,23-24]

Nota dell'Autore: *questo racconto è stato scritto con l'intento di riscrivere il Mahābhārata come se si trattasse un libro biblico: una piccola sfida lanciata dal mio amico e collega Paolo Maltagliati, cui il lavoro è dedicato. Giudicate voi se la sfida è stata vinta oppure no.*